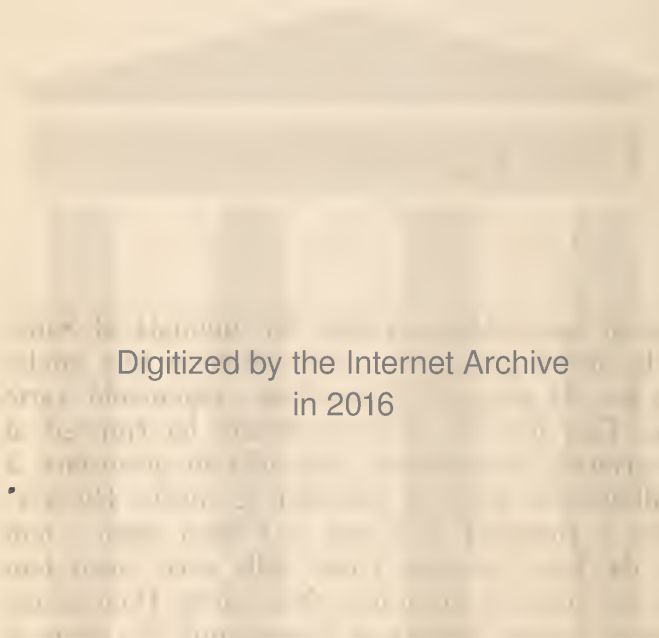
LETTERA PASTORALE

SUI LIBRI MALVAGI

NELL' OCCASIONE DI PUBBLICARE L' INDULTO

PER LA QUARESIMA DEL 1862.

AMADIO ZANGARI

PATRIZIO DI RIMINI MACERATA E TOLENTINO
PER LA GRAZIA DI DIO E DELLA SANTA SEDE APOSTOLICA
VESCOVO DI MACERATA E TOLENTINO
PRELATO DOMESTICO DI S. S.
ED ASSISTENTE AL SOGLIO PONTIFICIO

Anche in quest' Anno avendo Noi umiliate al Santo Padre le nostre preghiere, onde ottenere una moderazione per la prossima Quaresima, esponendo varie ragioni, Egli in vista delle medesime ha rimesso al nostro arbitrio e coscienza la facoltà di accordare a Voi, dilettissimi Figli di ambedue le nostre Diocesi, compresi i Regolari dell' uno e l' altro sesso, non astretti da Voto speciale, l' uso delle carni anco non salubri nell' unica comestione, fuori delle Domeniche, rimanendo ognora vietata la promiscuità di carne e pesce in qualsiasi giorno. Vuole però eccettuati il primo, gli ultimi quattro dì della Quaresima, i tre dì dei Quattro Tempi, le Vigilie di S. Giuseppe e di Maria Santissima Annunziata, ne' quali dovranno usarsi soltanto cibi di magro.

Noi, in forza della potestà avuta dalla S. Sede, vi accordiamo l' Indulto con le suindicate eccezioni, ed insieme l' uso una volta al giorno ne' Venerdì e

ne' Sabbati delle uova e laticinj, inculcandovi nel tempo stesso con tutto il calore l' osservanza del Quaresimale Digiuno. Prescrive poi il Sommo Pontefice che si compensi questa Apostolica Concessione con opere di cristiana pietà, tra le quali ingiungiamo la Visita settimanale alla Chiesa della vostra Parrocchia, pregando per l' esaltamento della Santa Cattolica Religione, e per la pace del Mondo, di che tanto abbisogniamo.

Con queste disposizioni, o Figli, procura il nostro S. Padre di sovvenire alla nostra fralezza, addimostrando sempre, dove Gli è dato, la somma bontà del paterno suo Cuore. Ma ahimè! che quanto più la Santa Chiesa per mezzo del Suo visibile Capo continua ad elargire sue grazie, e sue indulgenze a' suoi Figliuoli, tanto più questi ne sono ingrati, muovendone guerra sempre più fiera, ed accanita. E come potrà mettersi in forse, dopo che in questi nostri sventuratissimi tempi si è resa così manifesta? Ed oh! in quante maniere cercasi di farle questa guerra. Noi non possiamo, chè la natura di questo scritto nol consente, annoverarvi ad una ad una le mille arti di nuocerle, che usano gli empii — *mille nocendi artes* —, tentando, se fosse possibile, appieno sterminarla. Il perchè ci limiteremo a quella, che a preferenza delle altre si è adoperata, e si adopera oggidì, siccome la più possente, e vogliamo dire della stampa, e diffusione dei libri malvagi, che si fa con un audacia, e disfrenatezza inudita.

Voi ricorderete che, non ha molto, in un' Omelìa ve ne tenemmo discorso, ed ora non vi sia increscevole che ritorniamo per poco a discovrire, e toccare la piaga profonda e mortale, che producesi dai medesimi per impegnarvi a curarla, o per andarne preservati, la qual cosa è di troppo interessante.

Da che una fatale libertà di stampa, venutaci a principio d' oltremonte, impossessossi di tante penne, noi fummo innondati da un diluvio di questi perniciosissimi libri, e per modo che, se si venisse interrogati, come un dì Zaccaria il Profeta, dall' Angelo del Signore a dir ciò che si vede — *Quid tu vides?* — ciascun di noi potrebbe rispondere — *Ecce video volumen volans: longitudo ejus viginti cubitorum, et latitudo ejus decem* —, tanta è la loro infausta diffusione, la quale come è vera maledizione della Terra — *Haec est maledictio quae egreditur super faciem omnis terrae* (1) —, così è oggetto del più vivo dolore per la Religione, e per la Società, mentre distruggono quanto v' ha di più onesto, di più sacro, di più divino. E da prima infra i libri cattivi pongo quelli capaci di pervertire l' intelletto. Direbbesi che gli empii scrittori abbiano fatta fra loro una cospirazione generale, che con Isaia potrebbesi chiamare cospirazione di morte e d' inferno, — *percussimus foedus cum morte et cum inferno fecimus pactum* — (2), onde annientare il Cattolicismo. E di fatto per riescirvi non si tenta solo operare indirettamente col gridare al fanatismo, od all' intolleranza, con l' invilire il Sacerdozio a forza delle più turpi calunnie, prendendosi in ispecie di mira il Pontefice Sommo, ma si vuole portare la scure alla radice della stessa Religione Cattolica, spargendo in quei libri lo spirito dell' errore, e massime le più esecrande, e diaboliche, giusta quello che disse l' Apostolo: — *in novissimis temporibus discedent quidam a fide, attendentes spiritibus erroris, et doctrinis daemoniorum* — (3). E come no? In questi si deturpa l' Evangelio nell' atto stesso che dicesi di volere ridurre i Popoli al medesimo; quivi non s' intende riconoscere la Divinità di Gesù Cristo, o formandone un *mitico personaggio*,

od un semplice *Filosofo di Palestina*, togliendosi così il Redentore del Mondo, l'unica speranza della povera umanità caduta per lo peccato. Negli uni non si ammettono più divini i Sagramenti, e si raddoppiano gli sforzi insani contro l'auricolare Confessione in ispecie, riportando in campo coi Protestanti i soliti assurdi, falsi, e stravolti argomenti con uno strazio il più indegno della S. Scrittura, de' Padri, e della stessa ragione, si disconoscono, e si conculcano i Precetti della Chiesa, la sua Autorità, le sue sacrosante Dottrine, non che l'augusto Suo Gerarca; e sotto pretesto di spogliarlo del suo Temporale Dominio, si mostra il *desiderio*, che è quello *degli empii*, di vedere venir meno il Pontificato eziandio. Negli altri poi si vorrebbe abbattere del tutto la Rivelazione Divina, e i venerandi suoi Dommi; i miracoli, le profezie si pongono di più in dileggio, non che i Taumaturghi più insigni, e gl'ispirati Veggenti; e si giugne finanche a negare gl'istessi Comandi di Dio, anzi Iddio medesimo, quasi fosse un parto di un vano timore, dell'umana politica, della superstizione. E tutto questo cumolo di errori, e d'altri innumerevoli, di eresie, di bestemmie, che sonosi mille volte trionfantemente confutate da dottissimi e valorosi Apologisti, trovasi in que' libri appunto, che al presente si diffondono, aventi perciò l'impronto fatale del Deismo, del Protestantismo, del Razionalismo, del Paganesimo, del Panteismo, dell'Ateismo. Si trova in tanti increduli Giornali, e Catechismi, e Opuscoli, e Foglj, e Riviste, e Musei, e Strenne, ed Almanacchi, e fra questi nell'*Amico di Casa*, che vero *nimico* può giustamente appellarsi. Si trova ..... E quì nulla dirò della Bibbia tradotta dal Diodati Apostata Calvinista, falsata con inganno il più maligno nella verità del concetto, o scema di quelle parti, che costituiscono

la sua inviolabile integrità, e in tutto accomodata alle dottrine de' Protestanti, dalla Propaganda de' quali in questi ultimi giorni nefasti si è disseminata fra noi in moltissime copie, ed a vilissimo prezzo. E chi mai legge questi libri? Li leggono quelli, che per età, o per condizione non hanno alcun corredo di necessaria scienza, non hanno discernimento, non hanno fermezza ne' più sani principii, e quindi ne avviene che sorgono dubbi, si pongono in problema le verità, prende parte l'orgoglio, e a poco a poco s'indebolisce e si perde la Fede. Le ecclesiastiche Istorie ci somministrano esempii per ciò i più deplorevoli nella apostasìa ancora d' illustri Dottori, nè mancano tutto dì.

Ma come ben si conosce dall' empietà che una strada assai agevole e sicura, onde pervertire l' intelletto, e perdere il sentimento cattolico, la Religione, è la corruttela del cuore, postergandosi, e rinunciandosi alla onestà, alla morale, egli è per questo che nel medesimo tempo si stampano, e si propagano laidi romanzi, drammi vergognosi, erotiche novelle, lubriche poesie, e libri pieni a ribocco di licenza, e di oscenità. In questi si fa di continuo dipintura con i colori i più seducenti della scostumatezza e del vizio, e difesa del medesimo, e si fomenta sempre la concupiscenza, perchè trionfi ad ogni pagina la passione dei bruti, e più, aggiugneremo ancora, che non si concepisce orrore di confondere gli stessi oggetti più rispettabili e santi col più lurido fango, e in una maniera da disdegnarsi dagl' istessi Gentili. Ma non si potrebbe descrivere a parte a parte, o Figli amatissimi, quanto essi contengono senza contaminare la penna, e Voi stessi. Basta che sieno indicati in genere questi patenti sepolcri, che ammorbano chiunque si appressa, e cagionano inevi-

tabilmente la morte. Oh! qual gettito d' innocenza, e di costume non si fa mai per questi libri corrompitori da tanti, ed inispezialtà dalla Gioventù incauta ed inesperta. S. Giovanni Grisostomo si faceva un dì a contemplare un giovane e prima e dopo la nefanda lettura di libri siffatti, ed ecco come con l' aurea sua eloquenza lo descriveva — Nella sua fronte vedeasi splendere il suggello dell' adozione divina, ed ora è posto il misterioso suggello della bestia. La sua lingua era condita del sale della saggezza, ed ora balbetta i secreti dell' inferno. Il suo capo e il suo petto portavano impresso il carattere di figliuolo di Dio, ed ora non vi si scorge, che il carattere della donna di Babilonia. Il suo cuore era il santuario dello Spirito Santo, ed ora vi ha preso stanza l' infame Belial. Nell' anima sua si scorgeva il germe di tutte virtù, ed ora non vi sono, che piante di vizii. Finalmente Iddio a custodia di questo suo campo vi aveva posti gli Angeli, che dì e notte il guardavano, ed ora i Demonii vi menano strage miseranda. —

Ecco i funestissimi effetti, che si deploravano dal Santo, effetti prodotti da questi libri infami, vera maledizione della terra — *Haec est maledictio, quae egreditur super faciem omnis terrae.* —

Noi lamentiamo pur troppo in questa misera nostra età di vedere di mezzo a un Mondo tutto agitato, e sconvolto una Gioventù che, dovendo formare la speranza dell' avvenire, non ne forma che lo spavento, e il terrore, gioventù immersa nel lezzo della voluttà, rotta ad ogni più vituperevole azione, senza affetto ai Parenti, senza soggezione all' Autorità, profanatrice del sacro Tempio, e delle sante cose, beffarda, proterva, insultante, addivenuta ruina delle famiglie, peste dei Governi, e disonore della Chiesa, e per maniera, che sembra sieno giunti i tempi predetti

da S. Paolo con quelle parole che dirigea al suo diletto Timoteo, — *In novissimis diebus instabunt tempora periculosa. Erunt homines seipsos amantes, cupidi, elati, superbi, blasphemi, parentibus non obedientes, ingrati, scelesti, sine affectione, sine pace, criminatores, incontinentes, immites, sine benignitate, proditores, protervi, tumidi, et voluptatum amatores magis quam Dei* (4) . . . — ebbene: diamone pure la cagione ai turpi ed empii dettati dei libri perversi, chè non andiamo certo errati. Sì Essa è addivenuta tale, perchè ha appressate le labbra a queste impurissime fonti, o ne ha bevuto da un perverso compagno, che prima addivenne sù queste carte discepolo, e poi non andò guari che si fece sciauratamente maestro di corruzione. E qui è ancora da deplorare assai che si usa ogni artificio, perchè i libri cattivi giungano alle mani non solo della gioventù, che dà qualche opera agli Studii, ma anche degli artigiani, e di quel sesso medesimo, che aveva per dote una volta il pudore, e che sesso divoto per eccellenza si nomava, e, Dio non voglia, degli stessi semplici agricoltori, perchè fra questi pure si è smaniosi introdurre una certa istruzione. Oh! istruzione, che tanto oggi si decanta, e vorrebbesi *universale*, quanto mai se' funesta, se arrivi colla libera stampa a far perdere la Fede ed il costume. Non si vogliono ancora comprendere le conseguenze fatali, che ne derivano ad onta dei terribili esempi di disordine, di desolazione, e di sangue, prestatici dalle stesse Nazioni, e che noi stessi tocchiamo con mano al presente.

Dopo tutto ciò detto in iscorcio, Noi non possiamo ora, che rivolgerci a Voi, o amatissimi Figli, e amici che siete della Religione, guardatevi, diciamo, da questi libri, ove Ella è calunniata, invilita, disfigurata. Amici de' buoni costumi, guardatevi da

questi libri, ove tutto cospira alla più pericolosa, e più violenta di tutte le passioni. Amici della ragione e del buon senso, guardatevi da questi libri, in cui l'utile è ognora sacrificato, la vostra felicità, la virtù. Precettori, cui fu affidato il sì importante e sì geloso incarico di istruire la gioventù, Genitori amanti de' vostri figli, guardate che non trovinsi fra le loro mani questi istrumenti della loro temporale ed eterna perdizione. Nessuno debb'essere più di voi impegnato ad allontanare dai medesimi il pericolo, che li minaccia. Adoperate tutta la vostra vigilanza, sè non volete avvelenare la vostra vita, bruttare la vostra coscienza, rimproverare a voi stessi i rimorsi, le angustie, e la infamia, ed incontrare da ultimo una terribile responsabilità al Tribunale di Dio. E Voi, o Ministri del Signore, che zelate la gloria di Lui, il decoro della santa sua Sposa, la Chiesa, e la salvezza delle anime redente col Sangue divino, prendete tutte le armi di Dio, *lo scudo della fede, l'elmo della salute, la spada della santa parola; ed invocando in ispirito il suo santo Nome con fervide, e continue orazioni* (5) combattete al nostro fianco, ed — *estote filii potentes* — per rovesciare le falangi dell'inferno, radunate nei libri malvagi contro la morale, e la nostra santissima Religione.

Ma non dobbiamo porre fine al nostro dire senza indirizzare una parola pure a Te, o amata Gioventù, di tutte le classi. Deh! per quanto hai di più caro, per la salvezza dell'anima tua non ti lasciar prendere all'amo, che nascondono nelle torbide acque dei loro scritti i pretesi *riformatori*, cioè i veri *distruggitori* di ogni bene. Essi vengono a Te, siccome già il Serpente nell'Eden, per ingannarti, per sedurti. Ti presentano i frutti dei loro, ahi! di troppo abusati talenti, affinchè li assapori per farti incon-

trare la morte. Chiudi gli occhi tuoi a questi scritti di averno, e insiememente, non tralasceremo quì di dire, chiudi gli occhi ancora a quelle figure, a quei rami, litografie, incisioni, fotografie, lavori scandalosi ed irreligiosi di nobile arte prostituita, ne rifiuta disdegnosamente ogni offerta, nè farne acquisto a tuo incalcolabile danno.

Che se mai Voi, o Giovani, e chiunque vi siate, riteneste, e piu diffondeste qualsiasi stampa, che possa recar nocumento, Noi vi scongiuriamo che vogliate rinnovare il bell' esempio dei cittadini di Efeso, che portarono all' Apostolo Paolo i libri malvagi, che pur valevano cinquanta mila denari di argento, e li gittarono nelle fiamme — *Multi autem ex eis, qui fuerant curiosa sectati, contulerunt Libros, et combusserunt coram omnibus* (6). — Nò: non vi ritenga la rara edizione, la legatura elegante, il loro prezzo, e l'idea di un vile, turpe, ed abbominevole guadagno. È di mestieri fare da generosi il sacrifizio al riflesso che all' infinito è più nobile, d' infinito valore è l' anima vostra ed altrui. Non lasciate alla vostra famiglia questa funesta eredità. Vedete gl' istessi Ateniesi, gittano nelle fimme i libri di Protagora, perchè mettono dubbiezze sull' esistenza delle Divinità; alle fiamme furon dannati dai Messeni, e dai Romani quei di Epicuro; alle fiamme duemila e più volumi per ordine di Cesare Augusto, perchè, oltre altri veri, negavano l' immortalità dell' anima, l'esistenza delle pene e dei premii nella vita futura. E questi erano Pagani; e noi allevati nella sola vera Religione non faremo altrettanto? Noi, che non solamente abbiamo la Legge naturale, ma quella di Dio, e della Chiesa, che li proibisce altamente, e li condanna? Ah! sì al fuoco, al fuoco li danniamo ancor Noi, e ripetiamo con cristiano coraggio — *Uro vos, ne urar a vobis.* —

Così distrutti i pravi, e detestevoli libri, si prendano in mano quelli della salute, cioè vi occupate nella lettura de' libri buoni. — Qualunque sia, userò delle parole del sullodato Grisostomo, qualunque sia la nostra condizione, togati o militi, uomini di secolo ovvero di Chiesa, facciamoci de' Libri Santi un pascolo quotidiano —. Leggete libri, che valgano somministrarvi istruzione soda, istruzione reale, tutta conforme a quell'unica verità, cui lo Spirito nostro debbe agognare, e cercare mai sempre. A dir tutto in brieve leggete da uomini, leggete da sinceri Cattolici.

Vi compartiamo con tutta l'effusione del cuore la Pastorale Benedizione.

Dalla nostra Vescovile Residenza 1 Marzo 1862.

---

(1) *Zach. c. 5. vers. 2, et 3.*
(2) *Isai. 28. 15.*
(3) *Ad Timoth. 1. c. 4.*
(4) *Epist. 2. ad Tim. c. 3.*
(5) *Ad Eph. c. 6. 13. et seq.*
(6) *Act. Apost. c. 19. v. 19.*

A. Vescovo di Macerata e Tolentino

F. Pepi Cancelliere